LETTRE

DE

NOËL JOSEPH PALLUCCI,

CHIRURGIEN

DE

S. M. I. R. A. Docteur en Médécine, Associé-Correspondant de l'Académie Royale des Sciences de Paris, de l'Académie Royale de Chirurgie de la même Ville, membre de la Société Royale Physico-Botanique, de celle des *Georgofili*, & des autres de Florence.

SUR

QUELQUES UNES

DE SES

DÉCOUVERTES.



A

Monsieur Jean Baptiste de Bernhard, Docteur en Médécine de la Faculté de Vienne.

Multa adhuc sacro involucro tecta jacent. B..

VIENNE,

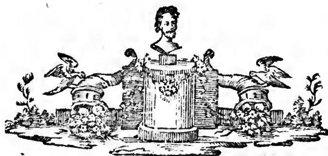
CHEZ JOSEPH NOBLE DE KÜRZBEK,

IMPRIMEUR LIBRAIRE DE LA COUR.

1786.



Singulæ artes ſua habent addenda; & quæ latè ſpatiari videntur, a ſuperfluis mundandæ B..



Monsieur!

Je ne puis exprimer, combien je ſuis ravi, lorsque je vois des Perſonnes de l'art penſer, comme vous, en vrais Philantropes, & s'intéreſſer, comme vous faites, au bien de l'humanité. C'eſt, ſans doute, l'amour du prochain, qui vous engage à me conſeiller de faire quelques additions à l'article, que vous avez trouvé dans un Journal *) & qui a merité vôtre approbation. J'éſtime trop l'amitié, dont vous m'honoréz dépuis long-tems, pour vouloir m'expoſer à la perdre en négligeant vos avis. Mais avant toute autre choſe, permettez-moi, Monſieur, s'il vous plait, que je puiſſe rapporter ici le même article, comme il eſt dans le Journal.

---

*) Avviſi ſopra la ſalute umana. An. 1781. No. 52.



„ La medicina (y eſt ·il dit) ſcevra dai ſiſte-
„ mi, e ridotta alla pura evidenza, certamente
„ non coſiſte, che nelle virtú diſtribuite dall'Au-
„ tore della natura nelle coſe create. Il ne-
„ garle ſarebbe empietà, quando ſi rendono
„ palpabili; il promoverle poi a benefizio uni-
„ verſale, a miſura che gli uomini induſtriori,
„ colle loro indefeſſe ricerche arrivano a ſcoprir-
„ le, è un preciſo dovere di chiunque nutre
„ ſentimenti d'umanità. In primo luogo dunque
„ fa d'uopo l'oſſevare, che nell'erudito Conſulto
„ d'un dotto Medico Fiorentino, riguardante le
„ Malattie inflammatorie, che nel principio del-
„ lo ſpirante anno affliggevano molta gente,
„ ſoprattutto della Plebe, leggeſi, che i Rimedj
„ Eccoprotici *), ſomminiſtrati a tempo, erano
„ di grande utilità. In oltre, per render giu-
„ ſtizia al vero, e fare nel medeſimo tem-
„ po coſa utile al Pubblico, dobbiamo pure av-
„ vertirlo, che la Polvere Eccoprotica, data,
„ e reiterata ſecondo il biſogno, in doſe, negli
„ adulti, d' intorno a dieci grani, produceva i
„ migliori effetti, "

„ Parimente non dée ignorarſi, che dietro
„ a quelle malattie eſſendo comparſi moltiſſimi
„ vajuoli per tutta la Città, queſti ancora die-

---

*) *Eccoprotica ſunt medicamenta, quæ ore aſſumpta leni ſtimulo agunt, quæque ſine ullo incommodo ſtercus fere naturale ab inteſtinis expellunt.* B***

„ dero frequente occasione, non solamente al
„ Sig. Dottor Pallucci, a cui apartiene l'inven-
„ zione di quella Polvere, ma anche ad altri
„ Professori di farne uso; ed il resultato di molte
„ osservazioni si è, che la medesima, reiterata
„ secondo le circostanze, specialmente nell' in-
„ gresso del male, abbia tenuti lontani i cattivi
„ sintomi, ed agevolata la cura di tutti quelli
„ che ne hanno fatto uso; inclusivamente an-
„ cora di coloro, che nel medesimo tempo erano
„ afflitti da altre crudeli malattie. Sappiam,
„ per esempio, che mentre Carlo Barducci, Fi-
„ glio d'un uomo di servizio dell' Illustrissimo
„ Sig. Cavalier Bonsi, primo Segretario di Stato di
„ S. A. R. il Serenissimo Granduca, era' afflitto
„ dalla malattia, chiamata *Spina ventosa*, o Can-
„ cro delle ossa, ed era curato dal medesimo
„ Sig. Dottor Pallucci (c'est toûjours le méme
„ Journaliste, Medecin célébre, qui parle) col
„ suo efficacissimo Rimedio Elcotico, fu assalito
„ da un copioso Vajuolo, e guarito felicemente
„ dal medesimo Professore, con quella unica
„ Polvere, data, e ripetuta a tempo.

„ Egli la prescrive con ottimo effetto an-
„ cora alle Donne che allattano, e vorrebbe
„ pure, che i Fanciulli, appena slattati, si ac-
„ costumassero a prenderla almeno una volta la
„ settimana, avendo osservato, che sia un gran
„ preservativo, specialmente contro i vermi,



„ le convulsioni, che spesso ne derivano. Tanto più egli insiste sopra l'uso della medesima, „ quanto più è certo, che sopravvenendo il „ vajuolo, o naturale, o artificiale che sia, non „ v'è assolutamente bisogno di verun altro Rimedio interno, bastando il solo regolamento „ di vita, e le bevande temperanti, che già sono in uso.

„ Ma ecco pure un altra Polvere, che nel „ suo genere non merita minore elogio della „ precedente. Questa è la Polvere d' Agarico, „ preparata con metodo semplicissimo dal medesimo Sig. Dottor Pallucci. Ognuno ha interesse di conoscere, e di promovere questa Polvere, poiche i casi, nei quali essa è necessarissima, sono molto frequenti, e comuni a tutti, come lo dimostra pure il seguente esempio.

„ L' unico Figlio maschio del Sig. Tommaso Gherardini, celebre Pittore Fiorentino, „ in età di undici anni, correndo, avanti alcune settimane, per la Casa, inciampò, e „ colla parte laterale destra del capo, precipitosamente andò ad urtare nel sasseo, ed acutissimo stipite d'una porta. Cadde subito sbalordito „ sul pavimento. Accorsa la sollecita madre „ per assisterlo, vide, che da profonda ferita „ scaturiva molto sangue a salti; ne rimase spaventata, e non seppe altro fare, se non che

„ avvertirne il predetto Sig. Tommaſo, di lei „ Conſorte, il quale fortunatamente era in caſa.

„ Egli s'ingegnò di raffrenare il ſangue, „ comprimendo l' offeſa parte con fazzoletti, „ ed altre coſe, ma non fu poſſibile. Onde ve- „ dendo il caſo diſperato, ne fece avviſare il „ predetto Sig. Dottor Pallucci. Queſti gli „ mandò ſubibo una ſcatolina piena d'Agarico, „ inſegnando pure come doveva applicarſi. A „ tempo arrivò il Rimedio, poiché aſcendendo „ già a più di due libbre il ſangue tramandato „ da quella ferita, poteva temerſi una ſincope „ mortale. Il premuroſo Genitore applicò ſu- „ bito la detta Polvere, che immediatamente „ produſſe il deſiderato effetto di arreſtare il ſan- „ gue. Quindi ſopraggiunſe il medeſimo Sig. „ Dottor Pallucci, eſaminò la ferita, la trovò „ lunga intorno a trè pollici, e penetrante fino „ all' oſſo, con notabile offeſa perciò del Peri- „ cranio. Conobbe pure, che l'offeſa arteria „ era il gran ramo della Temporale, che ſi eſten- „ de ſuperiormente verſo la parte laterale del „ capo. Tagliò ſubito i capelli intorno alla fe- „ rita, nettò la parte con dell' acqua roſa tiepida, „ laſciando però intatto il grumo, o ſia la cro- „ ſta, che ſi era già formata mediante l'appli- „ cazione dell' Agarico, e da cui veniva eſatta- „ mente chiuſo quel ramo, poco fa aperto; nè „ altro applicò ſopra l' offeſa parte, ſe non che

„ il suo Elcotico della prima specie, disteso in
„ un pannolino. Vi sovrappose anche una pic-
„ cola, e morbida compressa, ritenuta nel pro-
„ prio sito da una fasciatura semplice, e ret-
„ tangolare, come si costuma in tale occasione.

„ In fine diede al Giovanetto una propor-
„ zionata dose della prefata sua Polvere Ecco-
„ protica, lo tenne a dieta, riguardato, e con
„ poca luce; poiche tutte le offese del Pericra-
„ nio, o casuali, o artificiali che sieno, richieg-
„ gono questa cautela; ed in pochi giorni fu
„ perfettamente guarito, senz'aver sofferto ve-
„ run incomodo, e senza che fosse mai appli-
„ cato altro Rimedio fuori di quel benefico
„ Elcotico, certamente superiore a tutti gli al-
„ tri Rimedi esterni, a tutte le acque vulnerarie,
„ spiriti, e Balsami pure, che vanti il Canada,
„ il Perù, la Mecca, &c."

L'article, que je viens de rapporter, contient d'abord une verité, que personne, comme vous penserez bien, Monsieur, ne sauroit contester. En effet, quoi de plus clair, que si on séparoit de cet Art les Systemes, d'ailleurs fondés en plus grande partie sur des conjectures; & si on le réduisoit à l'évidence, on verroit d'abord que réellément il ne consiste, que dans les vertus, distribuées par la Sagesse éternelle dans les choses, dont on se sert, pour former les Ré-

médes. Si on nioit ces vertus, alors il n'y auroit plus certainement ni Rémédes, ni Médécine.

Mais on pourroit m'objecter, que le fer, & le feu tiennent quelquefois lieu des Rémedes, & détruisent les causes immédiates, ou locales des maladies. J'en conviens. Mais je vous prie aussi de réfléchir, que ces moiens, outre qu'ils sont souvent douloureux, & incertains, ne rémédient jamais aux causes occasionnelles, ou éloignées, dépendantes ordinairement de quelque vice caché dans les humeurs, & ne sont pas capables non plus de corriger les accidens qui dépendent immédiatement de leur application. Ainsi de quelque maniére qu'on examine les choses, on voit toûjours la nécessité des Rémédes.

Le Pére de la Médécine dogmatique, Hippocrate, en étoit si convaincu, que malgré qu'i n'ignorât pas l'usage du Fer, c'est-à-dire des Instruments, puisqu'il étoit, du moins en partie, chirurgien, ainsi qu'on voit par ses Ouvrages, néanmoins il nous récommande soigneusement d'avoir d'abord récours aux Rémédes, & de faire en sorte, de pouvoir en inventer de nouveaux, plus parfaits, & plus utiles que ceux, qu'on connoît déja. Son illustre Commentateur Galien, insiste sur le même avis, & nous dit expressément. *Exercete ingenium, ut possitis reme-*

dia magis apta ad curandum invenire, conficereque, &c.

Mais helas! que la découverte des bons Rémédes eſt difficile, & ſouvent même diſpendieuſe! En verité, ſoit dit ici en paſſant, ce n' eſt pas de même par rapport aux Inſtrumens. Ici l'Anatomie ſeule nous ſuffit, & nous ſert de flambeau pour les bien employer. En effet ce n'eſt que par la fréquente diſſection des Cadavres, & par avoir aſſez réflechi ſur les différentes parties, qui forment l'aſſemblage du Corps humain, que j'ai inventé, comme vous ſavez, Monſieur, pluſieurs Inſtrumens; les quels, s'il m'eſt permis de le dire, ont mérité l'approbation des Sçavans de *Paris*, de *Berlin*, & d'autres Pays: Inſtrumens, dont on voit continuellement les bons effets en différentes opérations très- delicates, qu'on fait ſur les yeux, dans le nez, dans la bouche, dans la veſſie, &c.

Vous ſentirez bien, Monſieur, qu'à l'égard des Rémédes, l'Anatomie ne ſuffit pas; & que, ſi on veut agir en Phyſicien, il faut d'abord contempler plus à fond la ſubſtance, dont les différentes parties du corps humain ſont compoſées. C'eſt de cette ſubſtance qu'il faut abſolument connoître, autant qu'il eſt poſſible, les propriétés, ou affections, & les rapports, qu'elle peut avoir avec les choſes externes, pour

favoir quels changemens ces chofes y cauferont par leur application. Enfuite il faut faire les mêmes réflexions fur la matière qui forme la caufe immédiate, ou effence de chaque maladie, & voir bien de quels changemens cette matiére eft fufceptible; par exemple, fi elle peut être diffoute ou fondue, refoluë, digérée, tempérée, ou neutralizée, évacuée, &c.

Il ne faut jamais, comme vous penferez bien, Monfieur, fe rapporter entiérément à l'autorité, ni aux methodes ordinaires. L'autorité enfeigne, par exemple. qu'on doit, toutes les fois qu'on obferve une Tumeur fur la furface du Corps, chercher de la refoudre ou diffiper. Suivant ce principe, presque toujours contraire aux fages intentions de la nature, & fort fouvent très-nuifible aux malades, la methode ordinaire eft, qu'on applique d'abord toutes fortes de Rémédes réfolutifs, difcusfifs, répercusfifs, &c. Après qu'on a perdu affez de tems avec cette methode, ou plutôt routine, & qu'on voit que la matiére eft de nature à ne point céder aux vues, qu'on s'étoit d'abord propofées. on fe tourne d'un autre côté, & l'on employe toutes fortes d'émolliens, en fomentations, Cataplasmes, &c. Ces Rémédes énervent, & oppriment fouvent les folides au point, qu'ils font beaucoup plus de mal, que de bien. Enfin, lorsqu'on voit que la matière veut fuppurer, comme il arrive conftam-

ment, par exemple, en tous les vrais Phlegmons, alors on a récours aux suppuratifs, & successivement aux digestifs, déterfifs, farcotiques, cicatrisans, &c. Voilà la methode ordinaire pour la quelle on a proposé jusqu'à présent un grand nombre de Remédes externes de toutes les especes. Mais, comme vous avez déja vu, il n'en faut qu'un seul, modifié suivant les circonstances. Je lui ai donné le nom d'Helcotique, & j'aurai l'occasion de vous en parler dans la suite.

Comme les causes immédiates des maladies sont évidémment en très-petit nombre ; & puisqu'elles ont beaucoup de rapport les unes avec les autres, c'est de ce principe général, & incontestable, qu'on infére, qu'un même Reméde peut être employé contre un grand nombre des maladies, & satisfaire à beaucoup d'indications, de même qu'une seule figure déterminée, moiennant quelques variations, peut servir à un grand nombre d'opérations géometriques. Ce que la raison la plus pure nous enseigne, nous est parfaitément confirmé aussi par l'expérience, non seulement par rapport au sudit Reméde Helcotique, mais encore rélativement à la Poudre, légérément purgative, dont il est parlé au commencément de l'article précédent.

Les qualités toutes bienfaiſantes des ingrediens de cette Poudre, & plus encore le grand nombre d'experiences de toutes les eſpeces, que j'ai faites, m'autoriſent à lui donner une place diſtinguée presque dans toutes les claſſes des Rémédes internes, comme vous allez voir.

Par exemple, elle eſt attenuante, ou inciſive & réſolutive, parcequ'étant d'abord liquéfiée, tant par l'eau, dans la queile on la prend ordinairement, que par les ſucs de l'eſtomac, elle peut, comme on voit auſſi par expérience, s'inſinuer aiſement dans les pores, & diſſoudre les concretions humorales; ce qui la rend très-utile en une infinité de maux. Outre cela, elle eſt ſtimulatrice, & excitative; en ſorte qu'agiſſant immédiatément ſur les ſolides, elle ranime leur mouvément oſcillatoire, qui ſe comunique immédiatément aux fluides, moiennant quoi la circulation ſe rétablit. Par ces raiſons elle convient très fort dans l'abbattement des forces, dans la Syncope, ou défaillance, & dans l'Asphyxie.

L'expérience démontre, que lorsqu'on introduit cette Poudre dans les narrines, ce qu'on peut faire moiennant un petit prinçeau formé de charpie, elle fait éternuer, & rendre beaucoup d'humidité. Vous conviendrez donc Monſieur,



qu'elle doit être aussi considérée parmi les Rémédes, qu'on nomme *Ptharmica*, Attrhaentia, Errhina, Apophlegmatica &c. Je vous prie encore d'observer, que si on mêle du jus de Reglise avec cette Poudre, pour en former un petit bol, & si on le rétient dans la bouche, il y attire constamment beaucoup de salive. Par conséquent ce Reméde agit comme un très-bon *Sialagogue*, ou derivatif, & *antispastique*, ou révulsif, par rapport à des parties plus ou moins éloignées de la bouche. Le même Reméde soulage aussi les organes de la voix, lorsqu'ils sont engorgés, ou chargés de glaires. C'est pourquoi on doit encore le comprendre parmi les Rémédes nommés artériaques, *Arteriaca.*

La dite Poudre doit égalément être rangée parmi les correctifs, puisqu'en effet elle corrige mieux qu'aucun autre Reméde les vices de la Bile; d'où naissent beaucoup de maladies, souvent même très-dangereuses. Ses bons effets dans ce cas doivent être attribués principalément à la petite portion d'Aloë, qui entre dans la composition de cette Poudre. C'est pourquoi, en la préparant moi-même, j'ai toujours grand soin de choisir non seulément le véritable Aloë Soccotrin, mais encore le plus parfait. Moiennant cette précaution les malades n'ont rien à craindre du côté des Hęmorrhoides, dont on fait sans distinction, comme vous savez, une

maladie presque univerſelle. Mais d'ailleurs, quel ſera le Phyſicien, qui pourra jamais croire, que trois ou quatre grains d'Aloë, liquéfiés de la maniere, que j'ai déja expoſée plus haut, iront trouver l'Anus, & irriteront (ſi cette eſpece d'Aloë en étoit capable) ce qu'on nomme, ſouvent ſans raiſon, Hęmorrhoïdes. Avant de parvenir à l'Anus, ce Réméde doit faire tout le chemin du Canal inteſtinal, qui forme dans le bas-ventre, comme vous n'ignorez point, une infinité de contours, & qui a, au moins, ſix fois autant de longueur, que la Perſonne, dont il compoſe une de ſes principales parties. Vous ſavez auſſi, que ce Canal eſt intérieurement plein de rides ou valvules, & d'ouvertures, moiennant les quelles la matiere plus ſubtile eſt continuellement abſorbée, & ſoumiſe à la circularion. Or il eſt certain, que cette Poudre, liquéfiée, comme j'ai déja dit, circule auſſi avec les autres humeurs. En voici encore une preuve: ſi on en fait prendre une doſe ordinaire aux Nourrices, les Enfans ne têtent pas ſi avidemment leur lait comme auparavant, & en ſont auſſi un peu purgés. Voila donc, Monſieur, aſſez de raiſons pour détruire les craintes, que quelques uns ſe plaiſent d'inſinuer par rapport aux Hęmorrhoides. Cette maladie doit ſon origine, & ſes progrés à des cauſes entiérément oppoſées à ma Poudre, comme je demontrerai dans un autre occaſion.

Le nom d' *Eccoprotique*, que je lui ai donné, dépend de ce qu'elle purge lentément. Mais si on en augmente la dose, ou bien si on la prend deux ou trois fois par jour, alors ses vertus altérantes, laxatives, évacuatives se manifestent d'avantage. C'est par cette raison, qu'elle doit être considérée aussi parmi les Hydragogues, & les Panchymagogues, qui divisent, & chassent les humeurs, dont régorge quelquefois toute l'habitude du Corps; comme vous, & moi avons observé, par exemple, dans la cure de M. D... On doit aussi la comprendre dans les classes des Emménagogues, & des Aristoloches, puisqu' elle provoque les regles, & les vidanges des Femmes en couche. En outre elle est absorbante, démulgente, temperante, sédative, & si propre à corriger les aigreurs de l'estomac, qu'il suffit, lorsque l'on s'en trouve incomodé, d'en prendre autant qu'une bonne prise de tabac ordinaire, mêlée avec un demi verre d'eau, & d'abord on se trouve soulagé.

Cette Poudre est aussi stomachique, pépastique, & digestive: De façon qu'elle fortifie l' estomac, provoque la concoction, & la digestion des alimens. Pareillement elle est carminative, & mérite aussi d'être mise au nombre des Rémédes nommés Splanchiques (*Splanchica*); puisqu'elle chasse les vents, & soulage beaucoup en toutes les indispositions des Intestins,

Ceux

Ceux qui ont de dispositions aux Descentes, ou qui en souffrent, ne sauroient prendre interieurement un meilleur Réméde de cette Poudre, dont l'usage dans ces cas doit être fréquent, & au moins de deux fois par semaine. Vous penserez bien, Monsieur, qu'il faut en même tems un bandage commode. Ceux dont on se sert ordinairement ne sont pas de cette éspece. Je Vous en parlerai dans une autre occasion.

Elle est aussi un très-bon Réméde anticolique, & convient préférablement à tous les autres moiens internes, en quelqu'espece de Colique que ce soit. On doit la reitérer même deux ou trois fois par jour, s'il est necessaire. A la Colique il se joint quelquefois la constipation du ventre, & la suppression des regles. Dans ce cas on peut séconder ma Poudre avec un Clystére. J'ay trouvé fort utile celui composé de seize onces de decoction de mauve, un' once de manne, & deux gros de sel ordinaire.

La même Poudre est encore un puissant Réméde anthelmintique, ou contre les vers, étant prise intérieurement. On peut aussi la mêler avec de l'huile d'amandes, & employer ce liniment pour exterminer les poux de la Tête. Il est très-efficace en vertu de l'Aloë; c'est pourquoi il suffit de mêler pour cet effet de l'Aloë ordinaire avec de l'huile. Ce Réméde est préfe-



rable aux moiens ordinaires, ne contenant point de mercure, le quel, fuivant l'avis auffi de *Fracaftor*, ne dévroit jamais être appliqué fur la Tête. *Parce tamen Capiti* (dit- il) *&* *mollia praecordia vitæ.*

La Poudre, dont je vous parle, eft auffi antidyfenterique; on peut même la reitérer deux ou trois fois par jour, mais, dans ce cas, en petite dofe, mêlée avec de l'eau, & de cette façon elle eft très- utile contre la Dyfenterie. Elle eft égalément un très-bon Alexipharmaque ou contre-poifon. Il n'y a pas même long tems, qu'un jeune Perruquier ici à Vienne, après avoir mangé de la falade cruë, fouffroit un terrible vomiffement, qui ne cedoit point à l' *Ipecacuana*, qu'un Medecin lui avoit préfcrit, ni à d'autres Rémédes. Le vomiffement continuoit éncore le lendemain matin, & le malade n'étoit pas fans danger. Me l'ayant fait dire, je lui envoyai d'abord trois prifes de cette Poudre, qu'il devoit prendre par intervalles. La prémiere le foulagea beaucoup. La feconde, qu'il avala dans un demi-verre d'eau un'heure après, fit ceffer entiérément le vomiffement. Il dormit enfuite fort-tranquillement pendant quelques heures, & dans la journée il vint me rémercier, content d'avoir échappé au danger, qui le ménaçoit.

L'usage fréquent de cette Poudre m'a aussi convain u , qu'elle est un très-bon Reméde Antiphlogistique, Antipyretique, & Ophthalmique. En sorte qu' il n'y a point d'inflammation externe ou interne, dans la quelle on ne donne cette Poudre avec succés. Il en est de même par rapport à la fiévre, soit qu'elle soit continuelle, ou bien intermittente. J'aurai même l'honeur de vous dire, que dans celle-ci, avant de d nner le quinquina, je fais prendre au moins pendant quatre ou cinq jours de suite ma Poudre dans l'eau. Cette pratique a été très-avantageuse aux malades, aux quels j'ay fait prendre en même tems beaucoup de petit lait, pour humecter, & resoudre leurs obstructions. Après cela un'once de Quinquina, divisée en vingtquatre doses, que les malades prénoient dans l espace de trois-jours, ordinairement suffisoit pour les guerir. J'en ay usé de même au commencement par rapport aux fievres aiguës, & je m'en suis trouvé bien, sans négliger cépendant les saignées moderées, où elles étoient absolument necessaires.

Quant aux maladies des yeux, je vous assure, Monsieur, qu'il n'y en a aucune, en commençant par l' Inflammation, ou cette Poudre ne soit pas utile. Avec quelqu'autre précaution externe, je la régarde comme le meilleur préservatif que nous ayons par rapport à la vuë. Quan-

tité de Perfonnes, qui étoient ménacées de Cataractes, ont été préfervées moiennant l'ufage conftant de cette Poudre. Il m'eût été indifférent au-refte de les opérer, foit ou par Depreffion, comme j'ay éncore fait autrefois avec fuccés au digne Pere de cet Illuftre Préfident Comte de Kollowrat, ou par Extraction, ayant corrigé & perfectioné l'une, & l'autre methode. Mais j'ay préferé de conferver leur vuë, autant que j'ay pu, avec des moiens plus fimples.

Ayant dit, que j'ay perfectionné l'une, & l'autre methode, j'efpére, que vous me permettrez, Monfieur, de pouvoir faire ici une petite digreffion pour vous le prouver. Dépuis Celfe jusqu'à préfent on déprimoit, ou abaiffoit la Cataracte avec une Aiguille deftinée à cet effet. Il y en avoit pour cela de differentes efpeces, qu'on peut voir en plufieurs compilations d'Inftruments Chirurgicaux, mais ayant obfervé, que toutes ces Aiguilles caufoient de grands accidens dans les parties internes de l'oeil, je refolus donc de les abandonner à jamais, & d'y fubftituer, pour le dit abaiffement, une petite fonde d'or fort mince & très-douce, qui fe gliffe aifement dans l'oeil par une très-petite fente horizontale, qu'on fait, dans le méme inftant qu'on veut introduire la petite fonde, aux membranes du

Globe moiennant une lance aussi très-petite. Cette lance se joint en ligne parallele à la dite sonde, & d'abord que la petite ouverture est faite, elle se rétire par l'action d'un ressort à boyau, caché dans un petit cylindre, qui sert de manche commun à ces deux pieces. Moiennant cet artifice, la Cataracte, ou le Crystallin opaque est abattu sans le moindre inconvenient, & placé au bas de l'humeur vitrée, où il se flétrit, & s'extenue comme un petit pois cueilli verd, & rongé par les vers, comme on a déja observé. C'est pourquoi les Personnes, aux quelles on a fait cette operation suivant ma methode, voient jusqu' à la mort, comme il est arrivé au Grand-Burgrave Comte Philippe de Kollowrat, & à tant d'autres que je pourrois Vous nommer.

Vous ne serez peut-être pas faché, Monsieur, de voir aussi le jugement que l'Académie Royale des sciences de Paris porta de ma Methode. Le voici tel qu'il se trouve dans ses Regiſtres. „ Messieurs Morand, & Bourdelin, „ qui avoient été nommés pour examiner un „ Mémoire de M. Pallucci sur l'operation de „ la Cataracte, en ayant fait leur rapport; „ l' Académie a jugé, qu'un grand nombre d' „ operations faites avec succès par M. Pallucci, „ qui a eu plusieurs membres de l'Académie pour

„ témoins de fon habileté, affuroit à fa me-
„ thode une jufte préférence fur celles qui
„ étoient déja connuës. .Grand Jean de Fouchy,
„ Sécretaire Perpetuel.

En verité j'ay eté un peu furpris, foit dit ici en paffant, de trouver par hazard le fusdit Inftrument confondu avec les aiguilles ordinaires, dans une grande Collection d'Outils de Chirurgie, & ce qui eft éncore pire, mal réprésenté. Comme chaque Auteur a foin de faire bien imiter fes productions, ainfi c'eft proprément dans un ouvrage, que je fis imprimer à Paris fur les maladies des yeux, qu'on trouvera une figure exacte du dit Inftrument. Et quant à l'Extraction du Chryftallin cataracté, j'ay encore prouvé dans le même ouvrage, que les Arabes, témoin Avicenne, l'ont déja pratiquée. Au refte vous pouvez auffi voir par mes Ecrits, & par ceux encore d'autres, que réellement j'ay eté le prémier dans Paris & dans le Grand Hopital des Invalides à faire la fection de la Cornée, pour l'extraction de la Cataracte, avec un feul inftrument qui réprésentoit alors, vers la pointe, une petite lance, àfin de mieux traverfer la dite membrane, & fixer l'oeïl. Enfuite M. la Faye a adopté ma methode. Il croit, dans un mémoire publié par l'académie de Chirurgie, que fon Inftrument foit un peu différent du mien.

J'en conviens. J'ay toûjours respecté la loi naturelle de *l'unicuique suum*. Il me suffit, pour l' objet que je me suis proposé, que mon Instrument ouvre la Cornée; comme en effet on a vû qu'il le fait, peut-être même avec plus de sureté, que celui de M. la Faye. Enfin M. de Vinzel, en adoptant les moiens de ce M. la Faye, est positivement le troisieme, qui ait suivi ma pensée. Cette gradation, en examinant bien les choses, vous paroitra, sans doute, necessaire, & conforme au même principe naturel.

Mais ce qu'il importe encore plus de savoir, c'est, que de quelque façon qu'on opére, il y a toûjours de l'incertitude. En effet, supposé qu'on fasse l'abaissement de la Cataracte avec une Aiguille, de quelqu' espece qu'elle soit, on voit par experiénce, que de vingt sujets operés, à peine quatre voient suffisemment au bout d'un an. S'ils auront été operés par l' Extraction, & par tel oculiste que ce soit, sur le même nombre de vingt, on en trouvera à peine dix qui voient suffisemment, ou qui ayent les yeux sans quelque defaut rémarquable: de plus, tous auront dû subir une cure longue, & penible, puisque l'Extraction est absolument inséparable d'un grand dérangement en toutes les parties de l'oeïl, comme j'ay aussi

demontré dans le même ouvrage *). Enfin; si l'Abaissement aura été fait avec ma methode malgré quelle soit encore la meilleure, neanmoins le succès ne pourra pas être si general, que sur le même nombre de vingt, on ne trouve trois ou quatre operations qui auront manqué, ou à cause de quelque vice caché, ou par la faute du malade. Voila ce que l'observation la plus exacte a déja fait connoitre.

Ce que je viens de Vous exposer, vous convaincra de plus en plus, que chacun a un double interêt de faire tout son possible pour tacher de se garantir contre l'opacité du Crystallin. Tout le monde y est sujet suivant la démonstration infaillible du Docteur Petit, puisqu' à l'age de trent'ans le Crystallin commence à décliner de sa transparence. Mais toutes les Personnes, qui ont des yeux bien constitués, & les moiens de pouvoir user des précautions, pourront certainement se préserver contre la Cataracte. Une des précautions plus essentielles, est sans contredit, de ne point négliger l'usage fréquent de la même Poudre Eccoprotique.

Pour continuer l'histoire de ses effets ou vertus, il faut que je vous dise aussi qu'elle est Bechique ou Pectorale, Antipleuritique,

*) Methode d'Abattre la Cataracte, &c. Paris 1752. Rémarques sur l'Extraction de la Cataracte...

Antiphthiſique, & Anthasmatique. Elle aide infiniment la ſecretion des phlegmes, qui cauſent la toux, elle reſiſte fort bien aux progrès de l'Inflammation dans la Pleuriſie; elle déterge les ulceres, & corrige les humeurs, d'oú ces ulceres dépendent dans la Phthiſie; elle facilite très-bien la Reſpiration, de façon que les Asthmatiques, lorsqu'ils l'ont une fois éprouveé, continuent toujours d'en faire uſage; du moins c'eſt ce que j'ay obſervé jusqu'à préſent.

Cette Poudre eſt auſſi un très-bon Hæmoſtatique interne. Il n'y a pas même long-tems qu'une Femme (S. C.) extrémément graſſe, mére *d'una prima Donna* de Theatre, perdoit une grande quantité de ſang par la nature, au point qu'on la diſoit déja morte. La cauſe occaſionelle de cette Hemorrhagie epouvantable, qui continuoit déja dépuis trente heures lorsqu'on m'en avertit, étoit un vice, qu'on voyoit, & qu'on touchoit au bas du vagin. Il reſſembloit à une eſpece de verrue coupée à travers. J'y appliquai d'abord, moiennant un petit linge qu'on rénouvelloit par intervalles, mon Helcotique, diſſou dans du lait tiede. Je donnai à cette Perſonne tous les jours une bonne priſe de ma Poudre, d'autant plus qu'elle étoit conſtipée, & ces moiens, joints à un bon régime réfrigerant, & aux pillules de Cinogloſſe que je n'oublie jâmais en des pa-

reilles circonſtances, la ſauverent, & la guerirent entiérement.

Il y a des vices dans les paſsages de l'urine, qui pluſieurs fois dépendent d'une matiere âcre, & visqueuſe qui engorge ces parties, & y cauſe auſſi quelque-fois des ulcéres, aux quels ſe joignent, comme vous aurez probablement obſervé, éncore des concretions Pierreuſes. En tous ces cas donc, & auſſi en d'autres que je pourrois vous citer touchant les mêmes paſſages, cette Poudre, reiterée ſouvent en petite doſe, eſt fort utile; d'où vient qu'elle doit être miſe au nombre des Rémédes qu'on nomme *Iſchuretica*, *Antinephritica*, *Lithontriptica*, &c. Mais dans les cas d'ulceres, ou de concretions Pierreuſes, il faut faire uſage en même tems des injections, préparées avec mon Helcotique. L'experience démontre d'abord par rapport aux ulceres, qu'aucun beaume, ni autre Réméde connú jusqu'à preſent, ne peut être comparé, quant aux effets, à célui que je viens de nommer. Il en eſt de même par rapport à ſes vertus lithontriptiques, ou contre la Pierre. Comme les durétés les plus fermes ſont diſſoutes ou fonduës par mon Helcotique, ainſi que vous avez vu dans le Paraphymoſe de M. D.., & en d'autres cas ſoiez perſuadé, que ce Réméde eſt auſſi le meil-

leur fondant, qu'on ait pû inventer, & employer jusqu'à préſent contre la Pierre.

Il y a auſſi des maladies, qui attaquent ou le Foie, ou la Rate, ou le Méſentére, & qui exigent les Rémédes Hepatiques, Splenetiques, & Meſenteriques. Parmi ces Rémédes on doit certainement comprendre la même Poudre. Et ſur tout par rapport aux affections du Foie on peut réellement la nommer *Hepatis anima*, comme on a déja dit de la Rhubarbe, qui entre dans ſes ingrediens. Mais ici la Rhubarbe eſt diſtribuée de maniere, qu'elle eſt éncore plus ſalutaire, qu'en aucune autre compoſition. Je n'ignore point, qu'on donne volontier la Rhubarbe mêlée avec la magneſie blanche, dans la doſe environ de trente grains de chaqu' eſpece pour les adultes. Mais je puis vous aſſurer, que ce mélange ne produit pas des effets auſſi ſalutaires que ma Poudre Eccoprotique.

Au reſte, puisque cette Poudre fortifie tous les ſolides en general, qu'elle eſt utile en toutes les maladies externes, qu'elle reſiſte à la putrefaction, & au Scorbut, & qu'elle modére auſſi la ſuppuration; par tous ces motifs elle doit être compriſe encore parmi les Rémédes Toniques, les Traumatiques, les Antiſeptiques, les Antiſcorbutiques, & les antipyi-

ques. Par les mêmes raisons; entr' autres que je pourrois alleguer, elle doit être aussi mise au nombre des antiveneriens, puisque cette Poudre contribue beaucoup au traitement, & à la guérison de la Verole.

Puisque je Vous parle de cette maladie, qui est dévenuë si commune, & qui sert d'element à plusieurs autres, connuës sous d'autres noms; savoir de Scrophules, de Rhachitis, de *spina ventosa*, &c., permettez-moi donc, Monsieur, que je vous parle aussi d'une Methode, dont je me sers dépuis long-tems, & dont j'ay éncore fait mention dans un de mes Ouvrages, imprimé en 1768 *). C'est, je puis l'assurer, la methode la plus simple, & la plus sure pour guérir tous les symptomes de la Verole. Elle consiste non seulement dans l'usage de la même Poudre, que je fais prendre réguliere-ment deux fois per semaine, mais éncore de mes Pillules antiveneriennes. Elles sont composées, comme vous pourriez voir aussi par mon ouvrage même, des parties égales de mercure fluide bien purifié, de savon d'Alicante, de miel d'Espagne, & de mie de pain blanc, qu'on trempe dans l'eau au moment qu'on doit préparer cette masse Pillulaire. Tout le travail, qui est long & pénible, consiste à broier, & mêler ces choses ensemble aussi bien,

*) Saggion di nuove Osservazioni e scoperte, Firenze 1768.

qu'avec le meilleur microſcope qu'on ait, il ne parioſſe plus le moindre globule de mercure.

Enſuite, de cette maſſe on forme des Pillules de quatre grains chacune; & ſi l'on veut, on peut auſſi, en deſſechant la maſſe, former une Poudre très-fine, de couleur cendrée, qu'on peut faire prendre dans du pain à chanter, ou bien dans l'eau. Je l'ay déja nommée Poudre antivenerienne, puisqu' elle a les mêmes vertus que mes Pillules. Quant à ces Pillules, on en donne trois par jour à différentes répriſes; c'eſt à dire, une le matin, une autre à midi, & la troiſieme le ſoir. Suivant cette methode j'en ay quelque fois données jusqu' à trois cent, & quatre cent, ſans le moindre inconvénient, & j'en ay vu les effets les plus complets. Il eſt rare, que mes Pillules données comme je viens d'expliquer, produiſent quelque notable ſalivation. Cependant je vous avouerai, que nous avons vu ici à Vienne, Monſieur de Stoll celebre Profeſſeur de medecine & moi, un Seigneur qui n'en avoit pris que vingtcinq, & qui pourtant ſalivoit aſſez. Mais il nous a aſſuré, que ſeulement quelques grains de mercure doux l'avoient auſſi fait ſaliver dans le tems paſſé. Lorsque une telle ſalivation ſe préſente ſi naturellement, il ne faut jamais la craindre, mais la laiſſer aller ſon train. Seulement on doit



supprimer une ou deux pillules. C'est là le vrai moien de débarasser les organes, & principalement la Poitrine, qui contribue le plus à cette secretion.

Les chancres, ou petites ulceres, qui paroissent dans la bouche, & ressemblent à ceux qu'on observe sur les parties genitales, ne sont jamais l'effet du Reméde, mais toûjours du virus qui sort. C'est pourquoi on ne doit pas non plus les craindre, mais seulement les toucher souvent avec mon Helcotique. Ce Reméde, tantôt seul, tantot mêlé avec quelque liqueur, guerit parfaitement tous les symptomes veroliques, qui exigent des Remédes externes.

Les Rhumatismes, & la Goute sont de maladies aussi fréquentes, comme vous voiez, que difficiles à guérir. Cependant lorsqu' on peut conjecturer, que ces maladies tirent leur origine de la verole, on les combat heureusement avec ces trois Remédes; savoir avec ma Poudre interieurément, avec les sudites Pillules, & avec mon Helcotique, appliqué sur les parties malades. Quand on auroit des preuves certaines, que les Rhumatismes, & la Goute ne dépendroient point de la verole (qu'on peut avoir par heritage par le moien des Nourrices, & par commerce) alors on se passeroit des sudites Pillules. Au reste je puis

vous aſſurer, Monſieur, que de tous les Rémédes propoſés jusqu' à preſent contre ces maladies, il n'y en a pas certainement aucun, qui ſoit auſſi innocent, & auſſi utile que ceux dont je vous parle; ce que je ſerois auſſi en état de vous prouver moiennant un grand nombre d'exemples, mais pour ne point excéder les bornes que je me ſuis propoſés dans cette lettre, je vous en citerai ici ſeulement quelques uns.

Vous ſavez, Monſieur, que la Goute eſt ordinairrement accompagnée d'enſlûre, & ſouvent auſſi d'autres maux, comme, par exemple, des Dartres, Inflammations, Ulceres, &c. Il y avoit donc ici à Vienne le Valet de Chambre d'un Seigneur très. connù, qui avoit les deux Chevilles des Pieds enflées, Gouteuſes, Dartreuſes, enflammées, douloureuſes, & fort dures. Un fameux Chirurgien lui faiſoit appliquer dépuis long-tems tantôt des fomentations & tantôt des Cataplasmes; mais ces Rémédes, dont la Chirurgie probablement ſe paſſera un jour, & ce ſera, ſans doute, lorsqu' elle aura fait l'acquiſition de quelque Rémédé plus efficace, & plus conforme aux vuës, qu'on doit avoir dans ces maux; ces Rémédes, dis-je, ne faiſoient que diminuer un peu les douleurs, ſans oter ni l'enflure, ni les Dartres, ni, en un mot la cauſe du mal. Ce valet-de-Chambre m'ayant donc prié d'avoir

ſoin de lui, fut gueri radicalement, en très-peu de tems, par la ſeule application de mon Helcotique exterieurement, & par l'uſage interieur de ma Poudre, qu'il n' a jamais diſcontinuée dépuis, connoiſſant par experience combien elle eſt utile pour ſe conſerver.

Voici un autre cas de la même eſpéce, mais bien plus rémarquable. Une pauvre veuve militaire languiſſoit dépuis cinq ans, & ſouffroit extrémement à cauſe d'une grande enflure qui occupoit les deux Chevilles, & s'étendoir presque jusqu' aux genoux. Il y avoit auſſi des Dartres, & des ulcéres très-profonds, les douleurs étoient exceſſives, ſur tout pendant la nuit. Elle s'étoit faite transporter en pluſieurs Hopitaux, mais ſans avoir jamais pu guerir. Cette Femme etoit logée chez *l Hausmeiſter* de M. de Trattnern, qui me donna par écrit ce que je viens de rapporter. Ayant pitié d'elle, je l'entrepris par charité; & moiennant les Rémédes, mentionnés ci-devant, elle fut guerie dans l'espace d'environ cinq ſemaines.

La Goute, la plus difficile, eſt ſans contredit, celle qu' on nomme *Artbritis nodoſa*; C'eſt de cette eſpece qu'une Perſonne fort agée ſe plaignoit dépuis long-tems, & avoit déja conſulté les plus habiles médécins. Cette Perſonne étoit logée chez M. Baciocchi, Officier de

la Douane de Vienne. Elle avoit des douleurs insupportables sur tout aux mains, & aux genoux. Chacque articulation étoit enflée, converte d'une bosse assez considérable, & dure, les doigts étoient pliés en differens sens, contractés, & roides. Elle ne pouvoit pas marcher, ni rien faire. M'ayant fait chercher, je la mis en peu de tems en état de pouvoir marcher librément par tout, & même pouvoir faire usage de ses mains, dont les enflures disparurent, & les doigts se redresserent par l'application de mon Helcotique. Je ne manquai d'employer les autres précautions internes, lui défendant aussi presqu' entiérement le vin & la Bierre.

Au reste soiez persuadé, Monsieur, qu'il n'y a pas un meilleur préservatif contre la Goute, & les Rhumatismes, que l'usage fréquent de la même Poudre, la quelle mérite aussi d'être comprise parmi les Rémédes internes, qu'on nomme *Nervina*, *Anamnestica*, *Anthysterica*, *Antispasmodica*, *Antidinica*, *Antiepileptica*, *Anti-paralytica*, *Anti-apoplectica*, *&c.*

En effet, non seulement elle fortifie les nerfs & la mémoire par une vertu, qui est propre de l'Aloë en general; mais elle détruit aussi les causes qui les irritent, & font naître quelque-

fois les convulſions, & les ſymptomes plus extraordinaires; comme vous êutes occaſion, Monſieur, d'obſerver de prés il n'y a pas longtemps. On voit auſſi par experience, que cette Poudre eſt très-utile dans toutes les affections hyſteriques, vapeurs, ſuffocations, &c. Pareillement très efficace contre les vertiges, l'Epilepſie, la Paraliſie, & auſſi contre l'apoplexie. J'ay vu des Perſonnes qui en étoient ménacées par des ſignes, pour ainſi dire, patognonomiques, comme ſont par exemple, la vuë trouble, les yeux fixés, les Pupilles dilatées, le viſage défiguré, la marche vacillante, & je les ay préſervées par l'uſage de cette Poudre, qui à tous egards eſt peut-être le meilleur préſervatif, que l'Art ait pu trouver jusqu' à préſent. Du moins eſt-il ſûr, qu'il eſt très-innocent. C'eſt ce que je puis bien aſſurér d'après l'experience, que j'en fais auſſi ſur moi-même dépuis plus de vingt ans.

Je dois enfin vous dire encore quelque choſe touchant les differentes manieres de la prendre. La prémiére, & ſouvent la meilleure eſt, de la méler, dans la doſe d'environ dix grains, ou d'une bonne priſe de Tabac ordinaire, avec un demi-verre d'eau pure, & de l'avaler le matin à jeun, ou bien le ſoir en ſe couchant. Aux petits Enfans on la fait prendre dans la doſe de deux ou trois grains, mêlée avec quelque Syrop. Celui de Chicorée y eſt

le plus adapté. Quelques uns aiment de la prendre dans du pain à chanter, & de boire dessus un verre d'eau. Cette methode est aussi bonne. D'autres en forment de Pillules; mais on doit les faire prendre d'abord, puisque l' Aloë fermente aisément, & perd sa qualité amére, & bienfaisante. On la prend aussi en forme d'Electuaire, en la mêlant avec huit fois autant de moële des Tamarins. Quand le besoin presse, on peut la prendre à telle heure que ce soit, & la reïtérer même plusieurs fois par jour. Ceux qui sont obligés de rester au lit, la prennent également avec succés, comme vous voyez éncore par rapport au Valet de Chambre, Flamand, qui avoit ce grand mal au *Scrotum*, pour le quel, suivant l'avis des Personnes, les plus rénommées, l'Art n'avoit plus de ressource. Par consequent, soit dit ici en passant, il devoit périr dans les souffrances, oú je l'ay trouvé, lorsqu'il m'a fait chercher; obligé de réster toûjours au lit dépuis six semaines, ayant, outre ce formidable squirrhe que vous avez aussi vu, & touché, éncore tout le cordon spermatique du côté gauche extrémément enflé, & douloureux, & souffrant aussi beaucoup au Rein du même coté, à la Ratte, &c. Non obstant ces mortelles complications, vous voyez déja, Monsieur, un notable soulagement procuré par ma cure, qui ne consiste proprément, que dans l'application

exterieure de mon Rémède Helcotique, & dans l'usage interieur de la même Poudre, à la quelle le Malade a récours toutes les fois qu'il se trouve incommodé des vents, ou qu'il est un peu constipé. Vous avez entendu de lui-même que non obstant tout ce qu'il prénoit auparavant, il ne pouvoit jamais avoir de selles reglées, & aussi soulageantes, comme il les obtient de cette Poudre. Rendons justice donc à la Providence, qui pour le soulagement des Humains a distribué tant de vertus dans les choses même les plus simples; & prions-la en même tems qu' Elle fasse ouvrir les yeux à ceux, qui méprisent les Découvertes plus utiles; comme plusieurs font aussi de la suivante.

C'est encore une Poudre, dont il est également parlé dans le même Article du Journal la quelle dans son espéce mérite autant d'éloges que la précedente. On tire cette Poudre de l'agaric de Chêne, nommé par Tournefort *Agaricus Pedis Equini facie.* On en trouve en très-grande quantité en Toscane, & sur tout dans le Casentinois. M. Brossard Chirurgien François, est absolument l'Auteur de cet eccellent Hæmostatique externe. La Chirurgie ne peut pas se vanter avec raison d'avoir un autre moien égal à celui-ci pour arrêter le sang, qui coule des arteres ouvertes à l'occasion des Blessures, Gangrénes, &c. Sa publi-

ꝏation eſt due à la génerofité du Roi de France, mais on ne doit pas être moins obligé au très-honnêt M. de la Martiniére, ſon Prémier Chirurgien, a M. Morand, premier Chirurgien de Paris, & aux autres qui pri·ent beaucoup de part à cette Découverte pour le bien general. M. Morand fut le prémier dans Paris à éprouver ce Rémède, l'appliquant d'abord après l'operation, qu'il fit luimême, d'un grand Aneurysme au Coude. Enſuite il le fit appliquer après l'Amputation d'une Jambe, faite aux Invalides; il le dirigea auſſi dans deux opérations ſemblables, qui furent faites à la Charité. Temoin des bons effets de l'Agaric en toutes ces operations, aux quelles j'étois préſent, comm' Eléve dans ce tems-là du celebre M. Morand, dont je reſpecterai toûjours le nom *), j'eus lieu d'être ſatisfait, & pleinement convaincu de la préférence, qu' il merite, ſur tous les autres moiens proposés jusqu'à préſent pour le même objet. En ſorte que dépuis ce tems-là, je l'ay toujours emploié avec ſuccès en toutes les occaſions, où il s'agiſſoit de quelqu' hęmorrhagie externe. J'ay auſſi cherché d'ameliorer la maniere de le préparer, & de l'appliquer. M. Bronard le prépa-

*) Si quelqu'un oſa, on oſeroit éncore attaquer ce Grand Homme, on pourroit lui répondre avec la même expreſſion, dont Ariſtote ſe ſervit dans l'Eloge de ſon maître Platon: *Nefas eſt à malis, laudari bonos.*

roit, & l'appliquoit en morceaux, je le prépare & l'applique en poudre, comm' il est aussi expliqué dans le même Journal.

Au reste quand on réflechit sur l'action physique de cette Poudre, il paroit qu'elle opére à peu près comme dévroient opérer les Rémédes qu'on nomme en latin *Collectica*, *Contrahentia*, *Consolidantia*, *Ecpyetica*, *Emplactomena*, *styptica*, *Sclerotica*, *Plastica*, &c.

Elle est evidemment collectique, ou conglutinative, parceque en s'attachant d'un coté fortement aux bords des vaisseaux ouverts, & de l'autre en s'unissant étroitement aux globules du sang, elle forme avec eux un espece de colle ou croûte, qui s'oppose efficacement au flux du sang. Elle opére par contraction, puisque l'on voit que la playe se resserre beaucoup moiennant l'application de cette Poudre. Elle consolide, & desseche en absorbant l'humidité; c'est aussi pourquoi il faut l'appliquer plutôt en poudre, qui présente plus de surfaces, qu'en morceaux. Elle est ecpyetique, ou condensative, par une force d'attraction, qui visiblement lui est propre, & qu'on détruit, quand on veut, en humectant la susdite croûte avec un mélange d'eau, & de lait tiede. Elle est emplactoméne, parceque en s'unissant, comme j'ay dit, aux globules du sang, & aux bords des vaisseaux

ouverts, elle les bouche, pour ainsi dire, hermetiquement, & produit l'effet desiré. Elle est styptique, sans avoir les inconvéniens des autres moiens proposés sous ce nom, consistans en eaux, esprits, sels, &c. Enfin elle est plastique, puisque réellement elle produit cette espece de colle, dont j'ay déja parlé.

Toutes ces proprietés, ou vertus concourent à former un moien sûr pour arrêter le sang, & préserver les malades. Malgré cela on trouve éncore des Personnes de l'art, qui aiment plutôt d'exposer les Malades au danger de pèrir (s'ils ne perissent pas absolument) que d' adopter ce qui est plus convénable pour les conserver. Vous conviendrés, Monsieur, que pour de telles Personnes il faudroit qu'il y eût des autorités superieures, qui les forçassent à ne rien négliger de ce qui peut être utile à la société. La Poudre d'Agaric est si necessaire, qu'il faudroit que chacque Chirurgien en eût toùjours dans la poche, sur l'exemple de ces grands Princes, amis des Hommes, qui n'alloient jamais sans quelque moien propre à sécourir l'humanité souffrante: Comme on narre, par exemple, de l'Empereur Alexe Comnéne, le méme, qui, vers la fin de l'onzieme siecle, fit batir, dans la partie la plus élevée de Constantinople, ce grand Hopital,



mentionné par le Docteur Freind, & amplement décrit dans l'Hiſtoire de ſon Regne, où l'on récevoit gratis environ dix mille individus de toutes les eſpeces.

Dans le même Journal il eſt enfin parlé de mon Helcotique, & de ſon utilité, tant dans les maladies Chroniques, dont l'Epine ventouſe (*Spina ventoſa*) eſt, ſans contredit, une des plus cruelles, & des plus difficiles à guerir, que dans les maladies aigues Chirurgicales, comme ſont, par exemple, les contouſions les bleſſures, les brûlures, &c. Il y eſt auſſi dit, que ce Réméde l'emporte ſur tous les autres, inclufivement ſur tous les beaumes connús jusqu' à préſent. Comme vous avez déja vú quantité d'effets de ce Réméde, & continuez encore d'en voir, je ſuis donc perſuadé, que vous ne trouverez rien d'exageré en ce que le Journaliſte dit par rapport à ce Reméde. Non obſtant que je me propoſe de donner ſous peu de tems, un petit Abrégé de Maladies Chirurgicales, & de la vraye maniére de les traiter, où il ſera principalement parlé des uſáges, & des avantages de ce Réméde, neanmoins je ne manquerai pas de vous en dire encore quelque choſe dans cette lettre, & de vous rapporter de faits, qui me ſemblent mériter vôtre attention.

Premiérement, quant à l'Epine ventouse; qui comme j'ay déja dit tire ordinairement son origine d'un vice caché dans les humeurs, souvent hereditaire, & plusieurs fois aussi acquis de nourrices; il est certain, que l'Art jusqu' à présent n'avoit pu trouver un Reméde, qui fût capable au moins d'en arrêter les progrés. De façon que (chose réellement digne de reflexion!) pendant la cure même, & sous les mains des Chirurgiens les plus fameux, les Parens ont souvent eu la douleur de voir leurs Fils chéris dévénir victimes de cette cruelle maladie; & s'ils ont quelquefois échappé le danger de la mort, ils ont neanmoins eu le malheur d'en être estropiés, & difformes pour toute leur vie, tantôt aux bras, tantôt aux Jambes, &c. Ceux qui les traitent certainement n'ont point de faute à se réprocher de cela, autant qu'ils ignorent l'existence de quelque Reméde capable d'empécher ces malheurs. Il y a déja du tems que j'ay taché de faire connoître l'utilité de mon Helcotique pour empécher les progrés de cette terrible maladie, & pour la guerir autant qu' il est possible. C'est aussi à ce Reméde, que doit sa guerison le sujet nommé dans le même Journal, c'est-à-dire *Charles Barducci.* Je pense que vous ne serez pas faché, Monsieur, que je vous rapporte ici plusieurs circonstances de cette cure, qui merite d'être connuë, de

meme que la suivante, dont chacun pourra se convaincre.

Charles Barducci donc étoit dépuis longtems horriblément tourmenté aux bras par cette cruelle maladie. Tous les Rémédes employés ne l'avoient point soulagé. L'Amputation eût eté, suivant l'avis de plusieurs, le seul moien d'ôter les causes des enflures, des Caries, & des douleurs excessives, dont il se plaignoit continuellement, sur tout dans l'articulation du coude. Les avant-bras perdoient la chair, & dévénoient toujours plus exténués. On me le fit voir dans ce miserable état. Il étoit, sans doute, du nombre de ceux, qu'on ne devroit jàmais entréprendre suivant l'autorité des Anciens; il étoit incurable aussi suivant l'autorité des modernes. Mais vous penserez bien, Monsieur, que les jugemens des Hommes, sur tout dans les choses de l'Art, sont toùjours rélatifs à leurs connoissances; c'est pourquoi on ne doit jamais être surpris s'ils se trompent. La cure du dit Charles Barducci, nommé dans le Journal, étoit, sans contredit, très-difficile; & j'avois plusieurs raisons de ne pas m'en charger. Mais les instances d'une tendre mére, & la recommandation du prémier secretaire d'Etat; qui prénoit beaucoup de part au malheur de ce petit Garçon, m'engagerent à avoir soin de lui par charité.

Mon entreprise eut le succès le plus complet, de façon qu'au bout d'environ dix-huit mois j'eus la satisfaction de le voir entiérément rétabli, sans la moindre difficulté aux mouvemens naturels de ses bras. Depuis le commencement jusqu' à la fin il ne fut jamais appliqué autre chose que le même Reméde Helcotique de la prémiere espéce. C'est aussi la mere qui le pansoit tous les jours suivant mon instruction; & qui emploioit, d'après mes enseignemens, les choses necessaires, à fin que les bras, qui étoient deja raccourcis, roides, & difformes, répriffent leur extension, & flexibilité naturelles. Vous jugerez bien au-reste que les précautions internes ne furent point oubliées.

Il est aussi necessaire, que je vous dise, que la mére avoit déja sôuffert dans son enfance la Maladie scrophuleuse, c'est à dire les Ecrouelles. On en voyoit éncore les cicatrices au Col & ailleurs. L'expérience démontre, que les Enfans engendrés par des péres ou méres, qui avoient souffert la maladie scrophuleuse, étoient également sujets ou à la même Maladie, ou à d'autres provénantes de la même source. Plusieurs fois même ce n'est que le virus scrophuleux concentré, qui fait carier les os. La même chose arrive aux Enfans qui ont quelques fois têté le lait d'une femme su-

jette aux Ecrouelles. C'eſt pourquoi on ne ſauroit jamais emploier trop de précautions en choiliſſant les nourrices. Il y en a fort peu, ſur tout dans les grandes villes, qui ayent les qualités neceſſaires; d'où vient peut-être que l'eſpéce Humaine décline toûjours d'avantage de ſon prémier état, éncore plus que celles des autres êtres vivans. Au reſte l'Epine-ventouſe ne ménage ni condition, ni âge, ni ſexe, & ſe joint ſouvent aux ſcrophules, comme le fait ſuivant vous le prouvera d'abord.

Une Dame, agée de 44. ans, veuve d'un Militaire (mad. E. B.), logée au faux-Bourg de Joſephſtadt Kayſer Gaſſe Nro. 97. avoit eté fort maltraitée par les Ecrouelles dans ſon enfance; & l'on en voyoit encore les profondes cicatrices en differens endroits, ſur-tout aux mains, & aux Pieds. Elle étoit au reſte d'une aſſez bonne conſtitution, mais toùjours foible ſur ſes jambes; ſouffrant dans les changemens du tems des douleurs dans les jointures, & d'autres incommodités.

Au-commencement de l'année 1783. ſes regles ayant ceſſé depuis quelques mois, elle commença à ſouffrir des douleurs plus opiniâtres qu' à l'ordinaire, & plus aigues au Pied gauche, qui ſucceſſivement enfla beaucoup, & devint fort dur. Elle ſe réduiſit enfin à ne

pouvoir plus s'appuyer sur ce Pied sans crier horriblement à cause de la douleur, qui l'eveilloit aussi pendant la nuit. Il falloit au moins l'assistance de deux Personnes, lorsqu'elle devoit un peu se léver pour réfaire son lit. Cette jambe se rétiroit, & lui causoit aussi de vives douleurs derriere le Genou, où les tendons y étoient fort roides. On croioit de pouvoir la soulager avec des emolliens de toutes les espéces, mais rien ne calmoit ses douleurs. Enfin on se trouva obligé d'avouër, que c'étoit un veritable *Spina ventosa* (Bein-fresser).

C'est dans ce misérable état, qu'on me pria de la voir le 16. Avril. 1784. Je trouvai qu'on avoit fait tout ce que l'on pouvoit faire suivant les connoissances ordinaires, & qu' il n'y avoit plus rien à éprouver que ma methode, & sur tout mon Helcotique. La carie s' annonçoit déja par une tache bleuâtre de la grandeur d'un petit écus, située vis à vis de la partie exterieure de l'os scaphoïde. Cette tache s'élevoit en pointe dans le milieu, & la Malade souffroit une douleur insupportable losqu'on y touchoit. On lui disoit, que quand cette tache s'ouvriroit, la Gangréne s'empareroit de tout le Pied, & qu'elle mourroit; mais étant prête à tout, ces préditions, qui auroient jetté un autre dans le desespoir, ne la déconcertoient point; ce qui étoit éncore heureux.



En effet au-bout de six semaines il s'y forma un ulcere, qui étoit, pour ainsi dire, plus profonde que large, d'où pendant plusieurs mois il sortoit beaucoup de pourriture noire qui évidemment se séparoit de l'os cariè. Après cette séparation l'ulcere fut couvert de bonne chair, & successivement d'une cicatrice profondement attachée à l'os. De façon que cette Dame se trouva ensuite parfaitement guerie, benissant-sans cesse le Rémede, qui l'avoit preservée, c'est à-dire l'Helcotique: Puisque dépuis le commencement jusqu' à la parfaite guerison, il ne fut jamais appliqué d'autres Rémédes externes que cet Helcotique, modifié suivant les circonstances.

Malgré que le *Spina ventosa* soit une maladie Chronique des plus redoutables; cependant il y en a éncore d'autres qui le sont d'avantage. Telles sont, par exemple, les squirrhes, & les Cancers, dont j'aurai occasion de parler dans mon Abregé, & de prouver avec de faits incontestables l'utilité du meme Rémède, au moins pour adoucir ces terribles maladies, où elles sont absolument incurables. Il y en a aussi d'autres qui, sans être également dangereuses, hormis dans certains cas, obligent néanmoins les malades à chercher d'être délivrés de la difformité qui en résulte. Telles mala-

dies font, entr' autres, les Bronchoceles, ou Goëtres.

Il y en a, comme vous n' ignorez point, Monfieur, qui ne caufent aucune incommodité, & dont ni les malades, ni les medecins ne font en peine. D'autres au-contraire nous obligent à faire tout le poffible, pour tacher de les vaincre. De ce nombre font les Bronchoceles qui compriment profondement les vaiffeaux, & qui genent la Refpiration au point que les malades ne peuvent guére fe coucher; comme il eft auffi démontré dans l'uvrage, *) que j'eus l'honneur de vous présénter il y a quelques mois. En parcourrant cet ouvrage, vous verrez, fur tout par rapport à la Seravalli, dont il eft parlé à la page 109, avec combien de facilité, moiennant l'application continuelle de mon Helcotique, elle a eté délivrée d'un Bronchocele qui la mettoit dans un imminent danger de mort. Cependant vous ne penferez pas, qu'il foit toûjours fi aisé de guerir le Bronchocele avec ce Rémède, & qu'il ne faille jamais avoir récours à quelque moien auxiliaire pour féconder fon action, comme vous m' auriez auffi permis de le faire par rapport à Mons. vôtre Fils, fi fa Tumeur, fituée égalément dans le Col, eut tardé

*) Arte nuova, e facile di curare i mali, anche i piu difficili. Lucca 1781.

d'avantage à s'ouvrir. Si un Réméde pouvoit tout faire, l'Art déviendroit, pour ainsi dire, inutile. Il est des Rémédes comme des Hommes: *non omnia possumus omnes:* Il faut le séconder, & si on manque, ou par les caprices des malades, ou par d'autres combinaisons à cette condition, on auroit grand tort de s'en prendre au Réméde, ou à celui qui traite le malade, quand l'effet n'est pas complet. L'Observation suivante va vous mettre au clair des motifs que j'ay de tenir ce langage, que vous trouverez d'ailleurs fort naturel. Et je ne doute point, que par cette même observation vous ne soiez convaincu de plus en plus de l'efficacité de mon Réméde.

Une Démoiselle, agée de 28 ans, grande & bien faite (S..St.'.) Femme de Chambre chez une Princesse de Vienne, vint me consulter le onze mars 1784. à cause d'une grosse Tumeur qu'elle avoit au coté droit du Col. Cette Tumeur, qui surpassoit le volume d'un poing, étoit superficiellement divisée en deux bosses, une superieure, & l'autre inférieure. Elle étoit aussi fort dure, ou squirrheuse, & profondement enracinée dans la cavité de l'acromion, comprimant l'artére Carotide, un peu dilatée, genant la Respiration, & causant souvent une toux fort opiniâtre. La tumeur enfloit éncore d'avantage toutes les fois que la

De-

Demoiſelle touſſoit beaucoup. Cette circonſtance me determina à la régarder comme un' eſpece de Bronchocele ſquirrheux. Suivant l'aſſertion de la Demoiſelle ce mal avoit commencé dépuis cinq ans. Cependant d'autres Perſonnes diſoient dépuis quinze. Mais toûjours, quoiqu'il en ſoit, les circonſtances que je viens d'expliquer, la rendoient-elles très-difficile à guerir. Auſſi je ne manquai pas de dire, & de donner même par écrit à cette Demoiſelle, qu'on pouvoit bien faire une tentative, pour tacher de diſſoudre ou fondre ſa Tumeur, mais ſans lui rien promettre de poſitif.

Neanmoins l'envie peut-être de reſter à Vienne, durant l'abſence de ſa maitreſſe, égalant celle de guerir, fit qu'elle m'envoya chercher le 19. Juillet 1784, pour ſe mettre entre mes mains. Comme je deſirai d'avoir un témoin de l'art, ce fut donc M. le Docteur Plenchitz qu'on appella, & la tentative commença le lendemain par l'application du même Rémède, qu'on rénouvelloit tous les deux jours. La Demoiſelle ſe proménoit journellement, & obſervoit un régime qui ne la génoit point.

Dans les prémiers quatre mois on vit un changement fort notable dans le volume, & dans la conſiſtence. Pendant ce tems la Tu-

meur s'étoit fort applatie, & avoit gagné beaucoup de souplesse; de façon que l'on avoit lieu d'être satisfait; d'autant plus que nous avions déja prédit, que la cure seroit fort-longue, attendu le siege de la Tumeur, qui ne permettoit pas de l'attaquer avec la moindre violence. Mais dans les quatre mois suivans il n'y eut aucun progrés, à cause de la saison contraire.

Ce fut seulement au mois de may 1785., que la Tumeur commença à se phlegmonizer, précisement comme vous vîtes dans celle de Monf. Vôtre Fils. Mais dans cette Demoiselle la matière étoit cachée bien plus profondement, c'est-à-dire derriere le muscle Platisma-myoide, & derriere aussi les autres membranes épaisses qui enveloppent les muscles, & les glandes situées dans la partie antèrieure du col. Cette circonstance, comme vous sentirez bien, réculoit beaucoup l'évacuation de la matiere déja fonduë, & par consequent la guerison. Il se formoit heureusement une petite playe au milieu, vis-à-vis de la Glande Tyroïde. C'est sans doute, du rélachement de cette Glande que le mal avoit pris son origine. C'est pourquoi j'aurois souhaité, que la petite playe, qui n'étoit pas plus large de la bouche d'un Enfant naissant, se fût assez étenduë en profondeur pour percer les envelopes de la dite matiere; puisque par ce moien non seulement cette ma-

tiere se seroit évacuée, mais éncore la même Glande auroit eté reduite, par la vertu de mon Réméde, à un état naturel. A'fin que la liqueur, ou matiére s'amassât vers cette petite playe, & abandonnât la place où elle s'étoit auparavant endurcie, j'y ténois continuellement un peloton, comprimé suffisement par un bandage oblique, qui passoit sous l'aisselle du côté opposé.

J'avois les meilleures espérances de la dite petite playe, je commençois même à la régarder comme l'instrument immédiat de la gueri-son, puisqu'elle sembloit faire quelque progrès en profondeur, & rendoit de la matiére épaisse. Mais il faut à présent vous dire deux choses; la prémiére est, qu'on avoit déja prédit, je n'en sai point la raison, que cette Demoiselle ne guériroit pas. Vous n'ignorez point, Monsieur, combien ces prédictions sont nuisibles aux Malades, & à ceux qui les traitent. En second lieux on faisoit craindre les plus funestes suites d'une telle playe. L'on n' hesitoit pas même à faire croire, qu'elle pourroit dévenir un cancer; sur quoi il y eut aussi plusieurs petites Consultations, ou entretiens, & pour parler. Enfin, puisque malgré mes raisons les craintes subsistoient toûjours, je donnai donc ma parole d'honneur, qu'en quatre jours, la playe, qui



causoit tant d'apprehension, seroit fermée, & ceci fut fait.

Alors il falloit songer à quelqu' autre moien pour extraire l'humeur liquéfiée, & qu'on pouvoit, en pressant, pousser en tel coté qu'on vouloit Il y avoit même des momens, où il sembloit, que ses envelopes s'ouvriroient d'un instant à l'autre, comme vous vîtes aussi arriver à Mons. vôtre Fils, & que cette humeur sortiroit d'elle même, sans aucune autre opération Mais dans ce cas un tel plaisir nous étoit dérobé, peut-être parceque la Demoiselle négligeoit souvent les précautions necessaires, dont la principale étoit de conserver la partie le plus chaudement qu'il fût possible. Voyant donc qu'on ne pourroit par obtenir l'evacuation de cette matiere qu'en rompant ses tegumens, je resolus de les ouvrir en deux endroits, moiennant un léger caustique; & pour assurer d'avantage la guérison, je me proposois aussi d'introduire, par le moien de ces deux petites ouvertures, un seton, qui traverseroit la Tumeur de haut en bas, suivant son diametre plus court. Cette Tumeur avoit alors la forme d'un oeuf d'oie, situé dessous la machoire inferieure du coté droit.

Aussitôt que la Demoiselle sentoit l'effet de ce léger caustique, elle m'obligeoit à l'ôter, & paroissoit plutot disposée à continuer la cure

de la même façon, puisqu'elle ne lui coutoit qu'un peu de repos. Je priai donc le maître d'Hôtel, de propofer à fa maitreffe une Confultation en regle, & de convoquer autant de Profeffeurs qu' on voudroit, àfin que la Demoifelle entendît l'avis de plusieurs, & fe determinât ensuite à faire ce qui feroit trouvé plus à propos pour elle. Cette Confultation eut lieu le 19. Juillet 1785. Les convoqués furent M. de Hombourg, Medecin & Chirurgien du Corps, M. de Mertenz, Medecin de S. A., M. de Leber, Profeffeur en cette Univerfité de Chirurgie Pratique, M. Jean Alexander de Brambilla, Chirurgien du Corps, & moi. Comme j'avois fait fuivant la coûtume, une petite ébauche de la Tumeur & de mon projet, presque tous ces Meffieurs me firent l'honneur d' y faire attention. Enfuite tous examinerent la Tumeur en nature, & après s'être bien affurés de la fluidité de la matiere contenuë dans cette Tumeur, M. de Leber étoit d'avis, qu'on dévroit d'abord l'ouvrir avec un Biftouris, indiquant même avec le bout du doigt l'endroit, où il falloit plonger le Biftouris. C'étoit une petite éminence ronde, qui répondoit précifement à l'ouverture, que j'avois pratiquée au bandage dont je me fervois toûjours, éfperant que dans cet endroit les tégumens s'ouvriroient par la feule impulfion, & acrêté des humeurs, paroiffant y être plus rélachés que par tout ailleurs.

Je ne m'opposai point à l'opération proposée par M. de Leber. Seulement j'exposai ma crainte, qui étoit, que cette incision, ou ouverture peut-être ne se réfermât trop-tôt, & avant que les parties, séparées par les humeurs, se fussent réjointes, & solidement conglutinées. Monf. de Homburg pour obviér à cela, proposoit deux petites incisions en croix, & de couper ensuite une petite portion des tegumens. On decida enfin qu'il falloit absolument entendre l'avis de la Demoiselle. Mais non obstant que M. de Hombourg, qui lui parloit, fit tout son possible, pour tacher de la persuader à permettre, qu'on fit ce qui étoit à propos dans ce moment-là, elle ne voulut pas absolument donner son consentement ni pour le seton, de la maniere que je proposois, & qui m'avoit très-bien reussi en d'autres semblables occasions, ni pour aucune autre operation. Vous jugerez bien, Monsieur, que dès ce jour-là même il falloit certainement l'abandonner à ses volontès, comme en effet je fis.

Il faut cependant que je vous dise, que cette Demoiselle eut l'honnêteté d'avouer devant ces Messieurs là, qu'elle se trouvoit beaucoup soulagée à tous égards. M. de Mertenz eut aussi la bonté de dire, de la part de S. A., qu' Elle trouvoit sa Femme de Chambe beaucoup mieux qu' auparavant sur son embonpoint

& fur tout le refte. Ainfi vous voyés, Monfieur, que mes peines, de l'aveu general, avoient d'abord répondu à l'avertiffement de Celfe: *Medici officium eft juvare, aut faltem non nocere.* Cependant cela ne me fatisfaifoit point affez. Vous favez, que lorsqu' on a fait le plus, on aime de faire éncore le refte, & qu'on eft très-mécontent, quond on fe voit traverfé par de tels caprices, & craintes malfondées.

Au refte vous conviendrez, Monfieur, que c'eft un grand bonheur pour les Malades, qu' on ait inventé un Rémédc, qui à fes autres qualités joint encore celle, comme vous voyez, d'être un très-bon diffolvant, ou fondant, & qui par confequent peut changer les Tumeurs dures, ou fquirrheufes, en molles ou fluides. L'experience démontre, que celles-ci font les meilleurs, comme nous en avertit auffi le chef de la Medecine par cet Aphorisme *Tumores molles boni, duri autem mali.* Or, que mon Helcotique ait éncore cette proprieté ou vertu, outre toutes les autres qui vous font déja connuës, en partie par mes ouvrages, & en partie auffi par des experiences, dont vous avez été temoin, c'eft une chofe qui n'eft point douteufe. C'eft principalement cette vertu qui le rend très-efficace contre les maladies plus opiniâtres, comme, par exemple, contre les



ſcrophules: Maladie fort commune, contre la quelle la Chirurgie n' a rien qui puiſſe égaler ce Réméde, & ſatisfaire les Malades. Vous aurez ru par mes obſervations déja publiées, avec combien de facilité on guérit cette maladie moiennant ce Réméde externe, joint aux précautions internes. Vous n'ignorez pas d'ailleurs le fait du confiturier d'un miniſtre étranger, qui avoit été environ ſeize mois entre d'autres mains, ſouffrant beaucoup, & dévenant toûjours plus difforme au viſage, & au col. Vous ſavez auſſi qu' avec mon Réméde, ſans rien ſouffrir, en moins de trois mois il a été mis l'année paſſée, en bon état. Pareillement vous avez été obſervateur exact de l'efficacité de mon Réméde par rapport à la Tumeur froide de M. votre Fils, & encore témoin oculaire de la maniere facile avec la quelle ce même Réméde a parfaitement diſſout, & diſſipé la dureté aſſez notable, qui exiſtoit, dépuis quelque tems, au milieu du ſein de la marchande, que vous daignâtes me récommander. Et combien n'avez-vous pas été éncore ſurpris de voir la facilité avec la quelle ce Réméde a auſſi effacé les durétés, entr'autres, qui accompagnoient ce Paraphymoſe extraordinaire de M. D...., le quel égaloit, pour ainſi dire, le volume d'un Ananas.

Si je ne craignois d'exceder les bornes que je dois obſerver dans cette Lettre, & ſi

je ne méditois pas de donner ſous peu de tems l'Abrégé ſusmentionné, je pourrois vous rappeller éncore pluſieurs autres cas très-rémarquables, que vous avez bien voulu me confier, touchant les quels nous avous eu, vous & moi, la ſatisfaction de voir les malades parfaitement gueris par l'application de ce Réméde. Il eſt d'ailleurs ſi innocent, qu'on peut, comme j'ay déja eu l'honneur de vous dire, le modifier de façon, qu'il dévienne auſſi très-utile en l'appliquant aux yeux, & à d'autres parties du corps très-delicates. Certainement les onguens ne conviennent point aux yeux, ni à l'entour de ces organes. Mais le mien n'en a que la forme accidentelle, comme j'ay auſſi dit en d'autres occaſions. C'eſt pourquoi il y eſt très-utile, & rémedie au mal que d'autres onguens y cauſent. En effet je vous dirai ici en paſſant, d'avoir été appellé, il y a quelque tems, pour voir, entr' autres, deux petites Filles d'un marchand (Mayer), qui avoient eú la petite verole quatre mois auparavant, & dépuis ce tems étoient toujours malades; l'une d'une enflure à côté de la bouche, que mon Réméde diſſipa en peu de tems, & l'autre d'une ophthalmie affreuſe, accompagnée d'un écoulement continuel de larmes, ſi acres, quelles enflammoient auſſi les paupieres. On y appliquoit dépuis trois jours un certain onguènt gris, ſemblable à celui dont on trouve la deſcription en

differens livres. Cet onguent rendu éncore plus âcre par les larmes, avoit écorché les parties de façon, qu'on voyoit la chair vive tout à l'entour, & jusqu'au bas des paupiéres. La Malade (Josephe) pleuroit nuit & jour à cause de la douleur enorme qu'elle souffroit. Je fis d'abord apporter du lait tiede, dans le quel je mélai de mon Helcotique, & avec ce liniment je touchai tout-à-l'entour les paupieres moiennant un petit pinceau. La Fille se trouva d'adord soulagée, on continua ce Reméde jusqu' à ce que les paupieres fussent bien cicatrizées. Au bout de quinze jours cette Fille pouvoit soutenir la lumiere; alors je m'assurai de l'état de ses yeus. Le gauche étoit déja clair; mais celui du coté droit étoit trouble. Il n'y avoit autre chose à faire que de continuer les Rémédes que j'avois préscrit. Quand la fluxion est entierement passée, c'est alors, generalement parlant, qu'il faut travailler pour dissiper les taches; & l'on y parvient avec sûreté moiennant des liniments préparés avec mon Helcotique, & appliqués tiedes sur les taches mêmes avec un petit pinceau; ainsi que je fais dépuis long-tems très-heureusement.

Enfin il est certain que ce Reméde n'est pas seulement très-utile, & très-nécessaire en toutes les maladies chroniques, dépendantes en plus grande partie des humeurs, plus ou moins

viciées, & engagées dans les solides, mais éncore en toutes les maladies aiguës chirurgicales, qui comme vous savez, dépéndent fort souvent des causes externes, capables de confondre, blesser brûler, &c. Comme nous sommes tous sujets à des pareils infortunes, & que nous prouvons souvent le contraire de ce que dit Ovide: *Felix quem faciunt aliena pericula cautum;* vous conviendrez donc, Monsieur, qu' on est du moins fort heureux dans les cas, par exemple, de quelque blessûre ou Contusion, telles que vous en reçutes aussi deux assez notables aux jambes il n'y a pas longtems, fort heureux, dis-je, si on peut d'abord avoir un bon Reméde, qui calme la douleur, qui empeche, autant qu'il est possible, l'afflux ou irruption des humeurs, & qui les dissipe, lorsqu'elles s'y sont déja amassées. Vous pouvez à présent dire, comme moi, & tant d'autres, qu'en parcourant toute la matiere medecinale, & Chirurgicale on n'y trouve pas absolument un Reméde aussi utile que celui-ci. D'abord que vous reçutes les Contusions en heurtant contre de pierres précisement avec la partie antérieure, & plus saillante du Tibia de chaque côté, vous ne manquâtes pas d'y appliquer immédiatement tout ce que l'Art offre de mieux jusqu' à présent; mais vous n'en étiez pas content. La douleur continuoit, l'enflure augmentoit, l'inflammation s'étendoit, &

vous craigniez avec raison de devoir rester au moins six semaines en repos, comme il arrive d'ordinaire, & que j'en ay vu l'exemple il n'y a pas long-tems dans une contusion éncore plus légere que les votres. Mais comme vous me fites l'honneur le lendemain de m'envoyer chercher, j'eus le plaiser en deux fois vingt quatre heures de vous rendre parfaitement en état de sortir, sans vous appliquer, comme vous avez vu, autre chose que mon Helcotique

Après de faits aussi évidens, & multipliés de toutes les especes, n'avons-nous donc pas raison de dire, que ce Reméde vaut infiniment plus que tous les beaumes, les eaux vulneraires, les esprits, les onguens, les huiles, les fomentations, les Cataplâmes, & tout ce qui a été proposé jusqu' à présent pour rémédier à de pareils accidens! Après le grand nombre d'heureuses expériences que j'ay faites avec ce Reméde sur toutes les maladies Chirurgicales (Expériences que plusieurs de l'art, nommés dans mes ouvrages, connoissent parfaitement, puisque je me suis toujours fait un plaisir, lorsque l'occasion s'est présentée, de les leur faire voir), n'ay-je donc pas eu raison de dire ouvertement, qu'il vaudroit beaucoup mieux de pourvoir les Hôpitaux, & les Armées de ce Remède, que de quantité d'autres, dont nous

connoiſſons aſſez l'inſuffiſance, & auſſi les inconveniens.

A' cela quelques uns répondent, qu'ils ſavent du moins la compoſition de cès Rémédes, mais qu'ils ignorent cependant celle de mon Helcotique. Vous penſerez bien, Monſieur, qu' une telle réponſe mérite attention, mais comme l'equité doit être la régle fondamentale de toutes les actions des hommes juſtes, ceux là ſans doute ne voudront pas y manquer. Prémiérement ils ſavent, que ce Réméde me coûte beaucoup de travail, non ſeulement pour le former, mais éncore pour le varier ou modifier ſuivant les circonſtances, & pour en multiplier les experiences autant qu'il étoit néceſſaire, pour m'aſſurer des verités qui ſervent de baſe à la methode que je propoſe pour le traitement des maladies externes ou Chirurgicales: Methode qui l'emporte evidemment ſur toutes les autres qu'on connoit. En ſecond lieu ils n'ignorent point que toute la Medecine eſt abſolument un Art de commerce, & que ceux, qui y font des Découvertes utiles, ne doivent pas être exclus de la loi generale, qui á fait dire à un Auteur claſſique *Decus*, & *premium rectè petit inveniens*, *ac experiens vir*. Par conſequent ces hommes equitables ne pretendront pas, ſans doute,

que je comunique éncore ce Réméde gratis. Au-contraire je pense qu'ils s'employeront honnêtement, pour que je sois mis en état de le publier avec avantage.

Enfin vous savez, Monsieur, que des Personnes très respectables m'ont conseillé dépuis long-tems d'offrir mon Réméde par Souscription, vous ne trouverez donc pas mauvais que je me détermine dés à present à suivre ce conseil. Vous n'ignorez pas, sans doute, que le Parlement d'Angleterre accorda une Récompense importante à Mad. Stephens pour un Réméde, qui, s'il est permis de dire la verité, n'opera jamais autant que celui, dont je parle, & dont vous voyez aussi les effets continuels.

Quoiqu' il existe plus de cinq cent expériences déja faites avec mon Réméde sur des maladies, dont je donnerai incessamment une connoïssance plus circonstanciée, néanmoins je n'exige point qu'on doive se rapporter à ces expériences. On pourra les reïtérer autant qu'on voudra, & l'on en aura toûjours les mêmes produits, pourvu qu'on observe fidelement les régles que j'indiquerai.

A' présent je devrois vous faire des excuses sur la longueur de ma lettre, mais comp-